

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5812

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L E
PESCATRICI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
posto in Contrada

DI SAN SAMUELE.

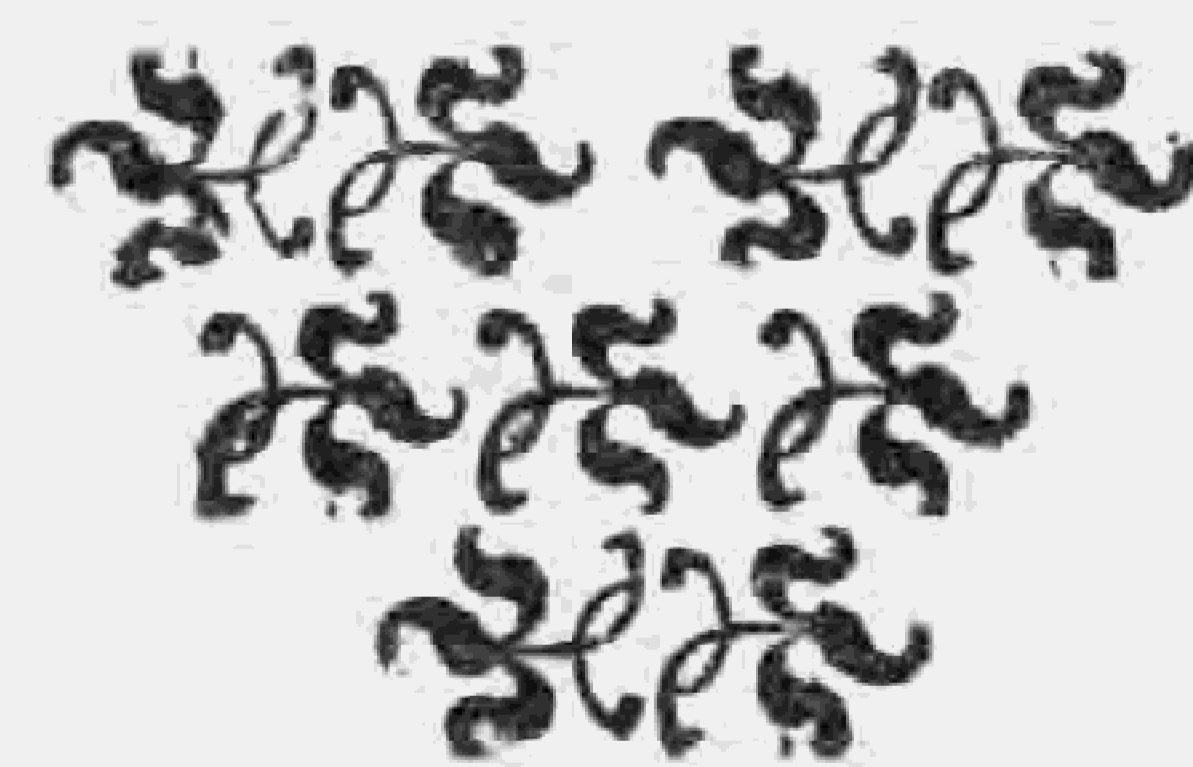
IL CARNOVALE DELL' ANNO 1752.

Dedicato a Sua Eccellenza il Sig.

LUIGGI ENRICO

D I P O N S

Marchese di Pons, e di Coudray
Conte di Verdun ec. ec.



I N V E N E Z I A , M D C C L I I .

Per Giuseppe Bettinelli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A maggior fortuna, che io rimarco nella mia Impresa si è il vedere onorato questo Teatro con tanta benignità, e frequenza dall' E. V. Un Cavaliere d'intelligenza, di Spirito, e di buon gusto accredita certamente quell' opera, per cui dimostra predilezione, ed io ne riconosco gloria, e vantaggio, e prendo sempre più argomento di assicurarmi d'un esito fortunato. In umile testimonianza dell' ossequio mio consacro al nome grande di V. E. questa seconda operetta, intitolata le Pescatrici, Opera, che certamente non corrisponde all' alto merito Vostro, ma che spero sarà dalla vostra benignità graziosamente aggradita.

Nel mentre che avete l' animo applicato al piacere delle Teatrali rappresentazioni, tempo non parmi di ragionarvi delle glorie vostre, e de vostri eccelsi progenitori, per altro so benissimo, che la Casa de Principi di Pons puol vantarsi d' essere una delle prime del Regno di Francia, ed è stata sempre nelle prime Cariche, sia alla Corte, sia nell' armi; questa Casa fioriva nel tempo delle Crociate in Terra Santa; ed è imparentata colla Casa di Buglione, ed altre prime del Regno.

Ho letto nelle Storie della Francia, ch' uno di questa gran Casa chiamato Giovanni, fu

scelto dopo una lunga Guerra per li Rè di Francia, e d' Inghilterra arbitro fra questi due Sovrani quali pretendevano il Jus di Sovranità delle Provincie di Guienne, i del Xaintonge delle quali il sudetto Giovanni ne era Signore, indi si pose Egli stesso sotto la protezione della Francia. Quando Enrico Terzo Rè di Francia, e di Polonia istituì l'ordine reale de Cavalieri dello Spirito Santo nell' anno 1579, sò che un Avo vostro paterno ne fu uno delli primi insigniti: Su tutto ciò potrei fondare un elogio a Voi, e alla vostra gran Casa, ma nè l'occasione, ne il tempo, ne la Vostra modestia me lo permette, onde vi supplico sol tanto degnarvi di continuare a me, ed all' Impresa mia l'autorevole protezione Vostra, e permettere, ch'io possa gloriarmi d'essere, quale con profondo ossequio mi rassegno

Di V. E.

Venezia li 24. Dicembre 1751.

Umiliss. Ossequiosiss. Obligatiss. Serv.
Prospero Olivieri Impresario.

PER-

P E R S O N A G G I.

EURILDA creduta Figlia di Masticco.	LINDORO, Principe di Soriento.
La Sig. Catterina Zic- poli.	Il Sig. Salvador Con- forti.
NERINA Pescatrice Sorella di Frisellino, e amante di Burlotto.	LESBINA Pescatrice Sorella di Burlotto, e amante di Frisel- lino.
La Sig. Serafina Penni.	La Sig. Marta Davia.
FRISSELINO Pesca- tore amante di Lesbina.	BURLOTTO Pesca- tore, amante di Nerina.
Il Sig. Francesco Deli- cati.	Il Sig. Giovanni Leo- nardi.
MASTRICCO Vecchio Pescatore. Il Sig. Bortolamio Cherubini.	

Coro di Pescatori, e Pescatrici.
Seguito da Lindoro.

La Scena si rappresenta sulle spiagge di
Taranto.

A 3

LI

6
L I B A L L I.

Sono d'invenzione, e direzione di Monsieur
Pietro Aubri eseguiti dalli Seguenti.

La Sig. Margherita Fusi.	Monsieur Pietro Aubri.
La Sig. Lucrezia Bernardi.	Il Sig. Gaspero Pierri.
La Sig. Teresa Morelli.	Il Sig. Vincenzo Magnani.
La Sig. Antonia Giarelli.	Il Sig. Gaudenzio Berri.

7
MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O.

Spiaggia di Mare, poi Barca Deliziosa
per l'arrivo di Lindoro.

Recinto d'Alberi folti che difendono da'
raggi del Sole, con fedili erbosi d'in-
torno.

A T T O S E C O N D O.

Cortile che introduce al Giardino Deli-
zioso.

Colina Praticabile con Fontana al piano.
Recinto di Capanne, che formano una
Piazzetta nel mezzo, con fedili erbosi
d'intorno.

A T T O T E R Z O.

Tempio dedicato a Nettuno.
Spiaggia di Mare illuminata in tempo di
Notte, con Barche adornate di Fanò
per l'imbarco di Eurilda.

Le Scene sono di vaga Architettura del
Sig. Francesco Zanchi.

Il Vestiario è del Sig. Natal Canziani.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Spiaggia di Mare .

Burlotto, Frisellino, e altri Pescatori, quali tirano alla Spiaggia la rete colla presa del Pesce. Nerina, e Lesbina a sedere sopra dei Tronchi, tessendo reti da Pescare.

C O R O D I P E S C A T O R I .

Tira, tira, viene, viene.
 Son le Maglie piene, piene.
 Oh Fortuna! Se si piglia
 Qualche Rombo, qualche Triglia,
 Regalar voglio il mio bene
 Tira, tira; viene, viene.

Nerina, e Lesbina.

Se il mio caro Pescatore,
 Un bel pesce prenderà
 A' me tutto il donerà
 Perchè sò che mi vuol bene.

Tutti

Tutti, e anco le Donne.

Tira, tira; viene, viene.

Venuta à terra la rete, i Pescatori scelgono il pesce. Burlotto, e Frisellino, prendono la parte loro nelli Canestri, gli altri partono col pesce, e colla rete, e frattanto, che fanno tutto questo, le Pescatrici parlano come segue.

Ner. Oh voi fareste meglio
 Abbadar al lavoro

(a Lesbina)

Lesb. Io bado al mio.
 Voi al vostro applicate.

Ner. Eccolo quì; mirate.

Sì, mirate di Voi quanto più vaglio;
 Poco manca à finire il mio tramaglio:

Lesb. Altre reti, altri lacci, altri lavori
 Formar vogl'io per allacciare i Cuori.

Ner. Oh, oh rider mi fate.

Senza, ch'io m'affatichi à gettar reti
 Vengono i cuori, à me placidi, e lieti.

Lesb. (Che presunzion!)

Ner. (Che massima follia!)

a 2 Di far preda de Cuori è gloria mia.

(Ogn' una da se.)

Burl. Nerina, a Te, mia Cara,

A 5

In

In segno dell' amor, che per te sento,
Un Mugine ancor vivo io ti presento.

Fris. A' Te, d' amore in segno,
Adorata Lesbina,
Saltellante, guizzante, ecco un' Ombrina.

Ner. Caro Burlotto amato,
Il tuo Mugine bel, quanto mi è grato.

Lesb. Caro il mio Frisolino,
Questo Pesce gentil, quanto è bellino.

Burl. Aprilo, e in mezzo ad esso
Ritroverai il Cuor mio.

(a *Ner.*)

Ner. Nò; Aprirlo non vogl'io.

Fris. Mangialo, vita mia, con oglio, e sale.

(a *Lesb.*)

Lesb. Nò, poverino, non gli vuò far male.

Ner. Lesbina, oh com'è bello!

Lesb. Questi è più bel di quello.

Ner. Guarda come è ben fatto.

Lesb. Osserva il bel colore.

Ner. Questi pari non hà.

Lesb. Questi è migliore.

Burl. Eh, che di Frisollino

L' Ombrina non val niente.

Io Son, io sono: Un Pescator valente.

Fra Tuoni, lampi, e Fulmini

Andrò per Te a pescar.

E le Tempeste orribili

Non mi faran tremar.

Quel bell'occhietto,

Quel bel visetto,

Farà che placido

Ri-

Ritrovi il Mar
Tempeste, lampi, e Fulmini
Non mi faran tremar.

(parte.)

S C E N A II.

Nerina, Lesbina, e Frisollino.

Ner. VAnta, Lesbina, vanta
Di Frisellino il dono;
Quanto di Te più consolata io sono!

Lesb. E Tu del tuo Burlotto
Ostenta le finezze,
Ma l' Ombrina gentile
In sapor, credi à me, non hà simile.

Ner. Il mio passa in vivezza.

Lesb. Il mio passa in bellezza.

Ner. Mezzo il mio non darei per tutto il tuo.

Fris. State Zitte; ciascun si tenga il suo.

Ner. Tu non conosci il buono.

Lesb. Più di Te lo conosco.

Ner. Pesche maggiori io feci,
Che Tu fatte non hai.

Lesb. Feci pesche minori, e più pigliai.

Fris. Pescatrici perfette

Sarete tutte due;

Ogn' una fatto avrà le parti sue.

Ner. Per conoscere l' acqua,

Dov' è pesce abbondante,

A 6

Non

Non la cedo ad alcuno ;
Lesb. Ed io non cedo
 Nell' arte di sapere
 Dove il pesce miglior si possa avere.
Fris. Siete due pescatrici ,
 Ambe piene d' ingegno , ambe felici .
Ner. Ma io benchè non pajo tanto scaltra
 Scometto , che ne sò più di quell' altra .
 So far la semplicitta
 So far la modestina ;
 Ma sono accorta , e fina ,
 So l' arte del Pescar .
 Dall' esca mia fuggite ,
 Amanti se potete ,
 Ma se vi colgo in rete
 Mai più vi lascio andar .
 Coll' occhio Col labbro
 Col ciglio Col viso
 Col vezzo Col riso
 Col dolce parlar
 Vedrete
 Se in rete
 Saprovvi cuccar .

(parte .

S C E N A III.

Lesbina , e Frisellino .

Lesb. **M**A io non sono sciocca , (mia.
 Mio non getto il mio tempo , a l' esca
Fris. Pescatrice miglior di Te non fia .
 Il mestier ti hà insegnato
 Cupido trasformato in Pescatore ,
 E fra le prede tue conti il mio Cuore .
Lesb. Sì , caro Frisellino ,

II

Il tuo cuore è un grazioso pesciolino .
Fris. Ma , oimè , questo m' increfca .
 Muor fuor dell' acqua il pesce .
Lesb. Di mia grazia il vivajo
 Vivo lo serberà .
Fris. Ma à poco à poco .
 Morrà nell' acqua , e farà cotto al foco .
Lesb. Non mancherà ristoro
 All' amorosa face .
Fris. Cadrò dalla padella nelle brace .
Lesb. Dunque la bella preda
 Del tuo Cor mi contendi ?
Fris. Nò , mia vita .
 Questo mio Core è tuo . Tu l' hai pescato .
 Mangialo , come vuoi , fritto , o stufato .
 In un mar spazioso , e grande
 Libertà godeva il cuore .
 Quell' occhietto traditore
 L' hà pescato , e l' ha pigliato .
 Se di lui non hai pietà ,
 Poverino se n' andrà .
 Ancor salta , ancor è vivo ,
 Ma se d' esca ei resta privo ,
 Presto , presto morirà .

S C E N A IV.

Lesbina sola .

POvero Frisellino
 Avrò di Lui pietà , ma non per questo .
 Di tentar altre prede ancor m' arresto .
 Quanto vivere suole
 Pesce dell' acqua fuore ,
 Tanto suole in un cor viver l' amore .

Ed

Ed io perchè pavento.
Spenti d'un Cor gl'ardori
Vuò nel mare d'amor pescar più Cuori.
Ma vuò giacchè son sola
Terminar la mia rete.
Per esser più stimata,
Voglio farmi vedere a lavorare,
E voglio divertirmi un pò a cantare.

Siede, Lavora, e canta.

Un Pescatore me l'ha fatta brutta
Ha fatto disperare mia Sorella.
La poverella
Non par più quella
La si martella
La notte, e il dì.
Il traditore, oimè me l'ha distrutta,
E piange notte, e giorno meschinella,
La poverella
Non par più quella
La si martella
La notte, e il dì.
Un pescatore,
Ch'è tutto amore
Nò del mio core
Non fa così.

(s'alza.)

(parte.)

SCE-

S C E N A V.

*Eurila con l'amo da Pescatrice,
poi Mastrico.*

O H cara libertà quanto sei grata!
Tenga pur fra catene oppresso il core
Chi è Vassallo infelice al Dio d'Amore.
Incaute Pescatrici,
Sareste pur felici
Sotto di questo Ciel placido, e ameno,
Se gl'inganni d'amor provaste meno.
A' che cercar dagl'incostanti petti
Di piacer vani oggetti?
Questo Mar, questo lito, e il bosco, e il prato
Innocente piacer non reca, e grato?
Lungi, lungi dal mio libero Cuore
Folle piacer del Faretrato Amore.

Mastr. Figlia possibil fia,
Che nemica d'Amor sempre ti veda?
Eur. Padre, io cerco preda; non esser preda.
Mastr. Dolce fia l'esser preda
Del Bambinello Amore.

Eur. Dolce cosa non fia perdere il Cuore.
Mastr. Si cambia, e non si perde il cuore Amate

Eur. Può cambiarsi il fedel coll'incoostante.

Mastr. Figlia, Vecchio son io, vorrei vederti
Prima del morir mio

Unita ad un Consorte;

Eur. Pria di Morir, bramate Voi mia morte?

Mastr. Bramo di mie Cappanne,
E di quanto mi fa lieto, e felice

Un

Un Erede mirar.

Eur. Eh non temete;

Vivete pur giocondo,

Che non mancano mai gl'Eredi al Mondo.

Mastr. Ma Tu sola restare, abbandonata...

Eur. Megl' è sola, che male accompagnata.

Voglio goder contenta

La pace, ed il riposo;

Non vuò per dolce Sposo

Smarrir la libertà.

Sarria rischiar il certo

Per un' incerto bene;

E paventar conviene,

D'inganni, e infedeltà.

Voglio ec.

S C E N A VI.

Mastricco.

E Urilda, Eurilda mia,
Se l'origine tua nota a te fosse,
Direi, che tu dispreggi
De' vili pescator gl'amori abietti,
Perchè brama il tuo Cor nòbili oggetti.
Ma se ignota a te stessa,
Quì ve fosti allevata
Credi ancora esser nata, e se mi chiami
Con il Nome di Padre, ah perchè mai
Non s'accendon d'Amore i tuoi bei rai?
Temo il morir vicino,
Tremo del tuo destino Ma qual gente
Approda a questo Lido?
Vengano pur; quì d'amicizia è il nido.

SCE-

S C E N A VII.

*Lindoro con seguito di Compagni in Barca
deliziosa s'accosta al Lido, e tutti scen-
dono accompagnati da allegro concerto.*

Lind. **A** Mico, e a noi permesso
Franchi posar su queste arene il

Mastr. Signor, la nostra Fede (piede?)

A tutti è manifesta;

Da noi foccorso ai passagger si presta.

Lind. A caso quì non giungo,

E forse il venir mio,

Se mi seconda il Fato,

Renderà in sì bel giorno alcun beato.

Mastr. Signor, poss'io saper?...

Lind. Nò; ragunate,

Pescator, Pescatrici, Uomini, e Donne;

Voglio a tutti parlare. A tutti in faccia

Io scoprirò un arcano;

E spero ben di non scoprirlo in vano.

Mastr. Questi peli canuti, e questa barba.

Fede da voi non merta?

Lind. Suspendete

Il curioso desio. Quanto più presto

Fia il Popol ragunato,

Sarà l'arcano mio tosto svelato.

Mastr. Vado. In brevi momenti

Noi uniti vedrete, ove si chiude

Cinta d'Alberi folti ombrosa Valle

Siam pochi abitator di queste arene.

Poca

Poca pena ad unirli
Spero mi costerà. Ma reso ancora
Sollecito farò più dell'usato,
Dalla curiosità spinto, e spronato.

Compatite la vecchiezza;
Noi torniam, come i bambini.
Siam curiosi di vedere;
Siam bramosi di sapere
Per esempio: Cosa è stato?
Chi è venuto? Chi è tornato?
Cosa ha fatto? cosa ha detto?
E si vada di tetto, in tetto
Gli altrui fatti a ricercar.

S C E N A VIII.

[parte.]

Lindoro, e suoi Compagni.

AH voglia il Cielo, Amici,
Che a noi scoprir fia dato
Di Benevento la smarrita Erede.
Or che l'Usurpator Prence Tiranno
Lasciò la Vita, e il Trono,
Sol quest'unico dono
A render manca i sudditi felici!
Ed io, che con tai nozze,
Posso aspirar del Principato al seggio,
Fra speranza, e timor dubbioso ondeggio.
Scorso abbiám l'istabil Mare
Col favor d'Amica stella
Nè di scoglio, o di procella
Fui costretto a Paventar.

Or

Or lo stesso astro felice
Mi consola, e al cor mi dice
Che alla Patria più contenti
Potrem lieti ritornar.

Scorso ec.

S C E N A IX.

Recinto d'Alberi folti, che difendono dai
Raggi del Sole con sedili Erbosi
d'intorno.

Eurilda, Nerina, Lesbina, Burlotto, Frielino, Masticco, e seguito di Pescatori.

C O R O .

Bell'ombra gradita,
Bell'aura diletta.
Che amabile vita!
Che dolce piacer!
Masticco.

Amici, sediamo
E in pace godiamo
Quel bene, che il Cielo
Noi lascia goder.

C O R O

Che amabile Vita!
Che dolce piacer!

Mastr. Or, che fiam ragunati,
Noi deve uno straniero.
Un'arcano svelare, Eccolo.

Ner. Io sento
Dal desio di saperlo alcun tormento.

Lesb.

Lesb. Il curioso desio
Di veder lo straniero arde il Cuor mio.

S C E N A X.

Lindoro, e detti.

Lind. **A** Mici, oh qual contento
Provo al mio Cor, poichè a quest'
ombre uniti

In perfetta armonia ridenti io veggo.

Mastr. Sedete, se vi aggrada.

Lind. Eccomi; io seggo.

Ner. (Oh quanto egl'è bellino!)

Lesb. (Oh quant'è graziosino!)

Eur. (Ahimè quel vago aspetto,
Un insolito ardor mi desta in petto.)

Burl. (Nerina, che cos'hai?)

Ner. Taci. (Un Volto più bel non vidi mai.)

Fris. Lesbina, sei sospesa?

Lesb. Lasciami star. (Son dal piacer forprefa.)

Mastr. Su, via, Signor, parlate.

Eur. (Non vidi agl'occhi miei luci più grate.)

Lind. Udite: or son tre lustri,
Che al Prence Casimiro
Tolse Oronte Tiranno, e Trono, e vita.

Della usurpata sede

V'era un unica erede

All'or di fresco nata,

Da man pietosa al traditor celata.

Or, che Oronte morì, che vuoto è il foglio,

Trovasi scritto un Foglio,

Che quell' unica Erede allor serbata

Ci

Ci assicura fra voi viver celata.

Esamini in se stesso,

Esamini in altrui ciascuno il vero.

Ecco venuto i' sono

Per ricondur la Principessa al Trono.

Ner. (Un non sò che di grande
Sentomi nel Cuor mio.)

Lesb. (Posso la Principessa essere anch'io.)

Eur. (Felice a chi tal forte
Il Ciel concederà.)

Mastr. (Svelar potrei

In Eurilda gentil la degna erede,

Ma al labbro di colui mio Cor non crede.)

Burl. (Costei, chi Diavol fia?)

Fris. (Questa cosa mi pone in gelosia.)

Lind. Ogn' un tace? ogn' un resta
Sospeso a detti miei? Orsù m'udite:
Chi dentro a questo giorno
Viemmi a svelar la Principessa ignota,
Avrà in premio un Tesoro
Di ricche gemme, e d'oro;
E chi segue a tenere il ver celato
Il furor proverà d'un braccio irato.

(s'alza.)

Lindoro.

Fiera stragge dell' indegno
Il mio sdegno far saprà.

Tutti.

Nò, Signor, non vi scaldate,
S'egli è ver, si scoprirà.

Lindoro.

Parto dunque o gente Amica
Della bella verità.

Tutti.

Tutti.

Ite; il Ciel vi benedica,

E vi dia prosperità. (*parte Lind.*)*Mastr.* (Ah non vorrei, che fosse
Un'Arte del Tiranno.)(Voglio prima scoprìr, se v'è l'inganno.)
(*parte.*)*Eur.* E pur sento, che l'Alma

D'una nuova lusinga or si compiace.

Perdo, Ahimè, del mio Cor l'antica pace.
(*parte.*)

S C E N A XI.

*Nerina, Lesbina, Burlotto, e Frisellino.**Burl.* Chi mai farà colei,Che diverrà Sovrana; *a Ner.**Ner.* Io credo, ch'Ella sia poco lontana.*Fris.* E Tu Lesbina mia

Credi, ch'Ella a scoprìr s'abbia a drittura?

Lesb. Certamente il mio Cor me n'afficura.*Burl.* Crediam, che sia Lisetta?*Ner.* Oibò quella fraschetta.*Fris.* Che sia forse Lindora!*Lesb.* Oibò, che fozza mora!*Burl.* Eurilda esser potria.*Fris.* Certo, lo dico anch'io.*Ner.* Non ha niente del grande.*Lesb.* Non ha brio.*Burl.* Fosse Lilla?*Ner.* E' una sciocca.*Fris.* Fosse Lisaura?*Lesb.* E' stolta.*Burl.* Altre non so vedere.*Fris.* Altre non trovo,

Che

Che mertino un tal dono.

Ner. Vi son io Signorino.*Lesb.* Ed io vi sono.*Burl.* Principessa a voi mi prostro.*Fris.* Mia Sovrana, a Voi m'inchino.*Ner.* Poverello.*Lesb.* Poverino.*a 2* Il mio grado si saprà.*Burl.* Ma Burlotto il fido Amante?*Ner.* Ma Burlotto, è Pescatore.*Fris.* Frisellin, che fu costante?*Lesb.* Frisellin non è Signore.*Burl.) a2* Oh disgrazia Malandrina!*Fris.)*

Mia Regina a Voi m'inchino.

Poverino! Me n'andrò. [*partono.*]*Ner.* Frisellino voi scacciate?*Lesb.* Voi Burlotto licenziate?*a 2* Vi vien qualche grillo in testa

D'esser nata a comandar?

Ner. Il mio cuor nobile

Non può fallar.

Lesb. Il mio gran Spirito?

Mi fa sperar.

Ner. Oh, che gran Spirito!*Lesb.* Oh, che Cuor Nobile!*a 2* Tu mi fai ridere

Mi fai creppar.

Ner. Olà rispettami.*Lesb.* Non mi deridere.*a 2* Se vado in collera

Ti fo tremar.

Burl. Saldi Illustrissima.*Fris.*

A T T O

24
Fris.)
a 2

Offervandissima
Eccellentissima.
Non stia a gridar.

Ner.)
Lesb.)^{a2}

Lo Spirto Nobile,
Non so frenar.

Burl.)
Fris.)^{a2}

Oh Eccellentissima
Non stia a gridar.
Signora, almen vi supplico
Di darmi qualche carica.
Ti fò mio Pescivendolo.
Ti fò mio Pescator.

Ner.
Lesb.
Burl.)
Fris.)^{a2}

Signora, obligatissimo,
Per un sì bell' onor.
Sì, sì, dispensa cariche.
Sì, sì, dispensa titoli.
Ma non sei quella ancor.
Signora!
Principessa!
Regina!
Monarchessa.
Farai di quella speffa.

Ner.
Lesb.
a 2

Burl.)
Fris.)^{a2}

Eh via la Nobiltà.

Ner.
Lesb.
Ner.
Lesb.
a 4

Signora.
Principessa!
Che grazia!
Che beltà!
Che pazza! Che catari!
Che gran bestialità!
Fine dell' Atto Primo.

AT.

25

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile che introduce al Giardino Delizioso.

Burlotto, poi Lindoro.

Burl. **N**erina traditora,
Sperando esser Signora,
A drittura mi scaccia, e mi disprezza?
Voglio ricompensar la sua finezza.
Vuò veder, se mi riesce
Buscarmi il Premio, e castigar Nerina,
Procurando a Lesbina
La quale è mia Germana
Il bell' onor di diventar Sovrana.
Ecco appunto l' Amico.

Lind. Ancor non vedo
Chi dell' occulta Donna
Venga indizio a recarmi. (mi.)

Burl. (Ecco il tempo opportun per vendicar.
Signore in segretezza
Io vengo a confidarvi,
Che l' incognita Donna,
A cui la bella sorte il Ciel destina,
E' quella, che frà Noi, nome ha Lesbina.)

Lind. Come ciò v' è palese?

Burl. Il Padre mio,
Che la fece passar per mia Germana,
In letto coricato,

B

A me

A me pria di morir lo ha palesato.

Lind. E si chiama Lesbina?

Burl. Appunto.

Lind. E' bella?

Burl. Splende, come una Stella.

Lind. E' spiritosa?

Burl. E' cosa prodigiosa.

Lind. Hà spirto grande? Hà nobili pensieri?

Burl. Sembra Figlia di dieci Cavalieri.

Lind. Fatela a me veder.

Bur. Bene ... ma dico

Non sò, se m'intendete.

Lind. Cosa vorreste dire.

Burl. Dico Vusignoria mi puol capire.

Lind. Il premio?

Burl. Sì Signore.

Lind. L'avrete.

Burl. L'averò?

Lind. Statene pur ficuro.

Burl. A' me poco Signor piace il futuro.

Il dir farò farò

Minestra è d'Avvocato.

Ed è proverbio ufato:

Più vale stamattina

Un' ovo, che domani una gallina.

[parte.]

SCE.

S C E N A II.

Lindoro, poi Frisellino.

Lind. **G** Razie agli Dei, principio (ce,
A respirar. Se il ver costui mi di-
Alla Patria tornar potrò felice.

Fris. (Eccolo, vuò provarmi,
Se posso di Lesbina vendicarmi.)

Lind. Ma desio di vederla

Fris. Riverisco.

Lind. Addio.

Fris. Vorrei svelarvi,
E dirvi, e raccontarvi,
Ch'io sò dov'è celata,
Quella Ragazza, ch'è da voi cercata.

Lind. Eh lo sò.

Fris. Lo sapete?

Schiavo. Non occorr'altro.

Lind. Fermatevi.

Fris. Son qui.

Lind. Voi pur la conoscete?

Fris. Signor sì.

Lind. E' bella? e tutta brio?

Fris. Quella, che dico io

E' graziosa, è bella,

Ma la vostra non sò, se farà quella.

Lind. Non è una Pescatrice?

Fris. Sì, per quel, che si dice.

Lind. Non l'allevò qual Figlia,
Vecchio amoroso, e pio?

B 2

Fris.

Fris. E' vero. Era quel Vecchio il Padre mio.

Lind. Dunque vostra Germana

Fu creduta fin' ora ?

Fris. E tal si crede ancora,

Lind. Ed ha Nome?

Fris. Ha un bel Nome,

Che ha la cadenza in *ina*.

Lind. Sì, *Lesbina* si chiama.

Fris. Oibò: *Nerina*.

Lind. *Nerina*?

Fris. Sì Signore. Chi dice a voi *Lesbina*?

Lind. Burlotto a me l'ha detto.

Fris. Nò, nò, non gli credete. (Burlotto male-

Lind. Addunque il Padre vostro... (detto.)

Fris. Il Padre mio

Sì, Signore è così, come dich'io.

Lind. Ma con qual fondamento?

Fris. Me l'ha detto mio Padre in testamento.

Lind. Io rimango confuso.

Fris. A me credete.

Lind. Com'è vaga *Nerina*?

Fris. Uh ch'è tanto bellina.

Lind. Ha spirto sollevato?

Fris. Le si vede negl'occhi il Principato.

Ha gl'occhi brillanti,
 Che pajon diamanti,
 Ha i labbri sì fini,
 Che pajon rubini.
 I denti son perle.
 I crini son d'oro.
 Ha un'altro tesoro,
 Che pari non ha

Il core - l'onore,

La sua fedeltà.

S C E N A III.

Lindoro, poi *Mastricco*.

Mastr. **E** Ccomi, or piucchè mai.
 Confuso, ed agitato.

(Scoprafi il vero, e ci provveda il Fato.)

Lind. Amico, voi che fiete

Per la canuta età degno di fede

Ditemi, se colei,

Ch'io vò cercando in quest'ampia marina,

Esser possa *Lesbina*, ovver *Nerina*.

Mastr. Non Signore, non è questa, nè quella.

Io la conosco. *Eurilda* ella s'appella.

Lind. Come ciò dir potete?

Mastr. *Eurilda* a me fu data

In custodia da quel, che l'ha rapita,

E l'ho fin'or qual *Figlia mia* nutrita.

Lind. Burlotto, e *Frisollino*

Softengono, che sia la peregrina

Un *Lesbina* gentil, l'altro *Nerina*.

Mastr. Non credete a costoro.

Cercan far bene alle Germane loro.

Lind. Come! Siam noi fra genti triste, e ladre?

Germani quelli son, voi fiete Padre.

Tutti m'ingannerete,

Perfidi mentitor tutti voi fiete.

Mastr. Credetemi Signore

Lind. Orsù ciascuna

Delle proposte femmine rivali
 Vogl'io veder; (Dagl'atti, e dal sembante
 Qualche cosa scoprir mi fia concesso.)
 V'attendo uniti alla gran Fonte appresso.
 (parte.)

S C E N A IV:

Mastrico, poi Burlotto.

Mastr. **O**H sventurata Eurilla,
 Quando il Ciel ti offerisce
 La felice occasion d'esser beata
 Sei dalle triste genti affassinata.

Burl. (Dove Diavol farà? [*cerc. per la Sc.*

Mastr. Costui chi cerca?)

Burl. Ella per quà è venuta. [*come sopra.*

Mastr. Chi cercate?

Burl. L'avete voi veduta?

Mastr. Chi?

Burl. Mi par di vederla. [*come sopra.*

Mastr. Ma chi?

Burl. Nò, non è quella.

Mastr. Chi cercate vi dico?

Burl. Mia Sorella.

Mastr. Lesbina?

Burl. Eccolà lì. [*come sopra.*

Mastr. Dov'è.

Burl. Venite qui. [*come sopra.*

Mastr. Son cieco? [*aecennando, che non lo vede.*

Burl. Oh questa è bella!

Presi per mia Germana un' afinella.

Mastr. Che volete da Lei?

Burl.

Burl. Voglio tacete,
 Ch' io la sento venir.

Mastr. Volete forse

Nuovamente inventar qualche bugla?

Burl. Voglio, voglio...il malan, che il Ciel vi

Mastr. Ehi! l'età rispettate. (dia.

Burl. E voi non mi seccate

Mi preme di trovar Lesbina mia.

Il Diavol l'averà portata via.

Mastr. Se voi la cercherete

Alfin la troverete.

Burl. Sì, anderò

Ma se venisse qui? ...

Mastr. Se io la vedo

Volete, che per voi le parli?

Burl. Sì.

Mastr. E cosa le ho da dir?

Burl. Dite così.

Vi cerca il fratello

Vi deve parlar.

A Casa bel bello.

Potete tornar.

No ... dite piuttosto

Che al Bosco sen vada ...

E' troppo discosto ...

Sarò sulla strada

Per questa, per quella ...

Se vien mia Sorella

Per quella, per questa

Ho tanto di testa

Che dirvi non sò.

B 4

[parte.
 SGE-

A T T O
S C E N A V.

Mastricco solo.

AH pur troppo costui
Ricerca la Sorella
Per concertar qualche bugla novella
Se a tempo non rimedio
Con provido consiglio
Eurilla certamente è in gran periglio
Ma io per sua difesa
Aprirò tanto d'occhi.
Vogliono farla a me? poveri allochi!
Son vecchio, son furbo,
So il come, e il perchè.
Nò, nò, non me la ficcano,
Avranno a far con me.
Il Trono a Nerina?
Lo Scettro a Lesbina?
Il fuso, la rocca,
La canna, la rete,
Oh pazze, che fiete,
Restate a pescar. [parte.

S C E.

S C E N A VI.

Collina deliziosa praticabile, con Fontana
al Piano.

*Nerina con seguito di Ninfe, e di Pescatori
adornata di Fiori, e in abito Festivo, di-
scendendo dalla Collina al suono di giocon-
di strumenti.*

Ner. **C**He vi par? Son io gentile?
Sembro nata a comandar?
Son civile? Ah che vi par?
Aspettate, voglio andarmi
Nella Fonte ad ispecchiar.
[*Frattanto, ch' Ella vada ad ispecchiarsi l' or-
chestra suona.*
Son Maestosa.
Sembro orgogliosa.
Ma farò docile
Mi farò amar.
Ah? che vi par?
Sì, sì, non dubitate.
Io mi ricorderò di tutti voi.
Tutti a servir vi prenderò con noi.
Tu farai mio bracciere,
E Tù mio Cameriere,
Tu Donna di governo
E Tu la mia sevente.
Ed io starò a seder senza far niente.
Ah se poi m'ingannassi? Ah non v'è dubbio

B 5

Pieno

Pieno di fangue nobile hò le vene,
 Il core, il cor mi dice,
 Che di Nobile Amor io sono il frutto,
 E sento, che son io Nobile in tutto.

S C E N A V I I.

Lindoro, e detta.

Lind. **E** Chi è costei sì vagamente adorna?

Lesb. Ecco qui lo straniero.

Affliccar la mia Fortuna io spero.

Lind. Bella chi siete Voi?

Lesb. Son una, che annojata

Di vita sì infelice

Abborrisco il mestier di Pescatrice.

Lind. Qual è il Nome?

Lesb. Lesbina.

Lind. La Germana

Di certo Pescatore,

Che Burlotto s'appella?

Lesb. Son passata fin'or per sua Sorella.

Lind. Ma tal non siete?

Lesb. Non lo credo almeno;

Poichè mi sento in seno

Alma di Glorie Amica

E non posso soffrir di far fatica.

Lind. Questa Figliuola mia

Esser potrebbe ancor poltroneria.

Lesb. Quando vedo persone

Nobili, e ben vestite

Mi sento consolare. Oibò non posso

Sof-

Soffrire i Pescatori; Eh che si vede,
 Ch'io nata sono in qualche nobil cuna
 Oltraggiata così dalla Fortuna.

Lind. (Chi sà, ch'Ella non sia
 La Principessa mia?)

Lesb. Ditemi siete niente,
 Niente Fisonomista?

Lind. Perchè ciò mi chiedete?

Lesb. In me non conoscete

Un certo non sò che di stravagante?

Lind. Certo il vostro sembiante

Non ha dell'ordinario.

Lesb. Dal mio stato al mio Cuor v'è del divario.

Lind. (Ha della grazia tanta

Quasi costei m'incanta.)

Lesb. Avete ancor trovata

La Donna ricercata?

Lind. Non ancora.

Lesb. S'Ella fra noi dimora,

Non sò che dir ... Son tutte Pescatrici
 D'animo abietto, e vile.

Lind. Ma voi siete gentile.

Lesb. Il cor mi dice,

Che io nata non sono Pescatrice.

Ero ancora picinina,

E dicevo ancor Papà,

Che la balia, poverina,

Mi cantava una canzon.

Fa la nana mio tesoro,

Che tu possa un dì regnar

Fa la nana, occhietto moro

Nata sei per comandar.

E fa la nana
 Cara Carina
 Bella Regina
 Che fa innamorar.

S C E N A VI.

Lindoro, poi Nerina.

Lind. Alle parole, agl' Atti
 Sembrami, che costei
 Sia la Donna protetta dagli Dei.
 (*Nerina son seguito, e vagamente adornata
 scende dalla Collina a suono d'allegri stru-
 menti.*)

N:r. Pescatori, Pescatrici
 A voi prego i dì felici.
 Io fra poco me n'andrò,
 E lo scettro impugnerò.
 Voi ridete?
 Dite nò?
 Lo vedrete
 Si lo Scettro
 Averò in pugno,
 E sul grugno
 Vel darò.

Lind. (*Ecco Ninfa gentile
 A quell'altra nel brio tutta simile.*)

Ner. (*Ecco quel che può fare il mio destino.*)

Lind. Fanciulla il Ciel vi salvi.

Ner. A voi m'inchino.

Lind. Siete di questo loco?

Ner. Signor nò.

Lind.

Lind. Dunque di dove siete?

Ner. Io non lo sò.

Lind. Ma dove siete nata?

Ner. In questo Mondo.

Lind. Il Mondo è grande assai.

Ner. Ma piccolo fin' ora io lo provai.

Lind. Posso io saper dove Voi nata siete?

Ner. Signor, quel, ch'io nò sò voi mi chiedete.

Lind. Come qui vi trovate?

Ner. Ci son per mia rovina.

Lind. Ditemi il nome vostro.

Ner. Io son Nerina.

Lind. Ah Nerina voi siete?

Ner. Forse mi conoscete?

Lind. Non siete voi Germana a Frisellino?

Ner. Tal fin' ora mi fece il mio destino.

Lind. Ed or?

Ner. Ed ora io spero,

Che dell'essere mio si scopra il vero.

Lind. Ma che scoprir si può?

Ner. Ch'io quella sono,

Che voi cercate, per condurre al Trono;

Lind. Qual ragion vi lusinga?

Ner. E' molto tempo,

Che il Cuor in petto io sento

D'una Vita vulgar mesto, e scontento,

Tutto mi rende noja

Nulla mi dà piacere, e solo quando

Odo parlar di Scettri, e di Corone,

Di Fasto, e di grandezza.

Mi sento giubilar dall'allegrezza.

Lind. Ciò non basta Figliuola.

B 7

Ner.

Ner. E poi son' io la sola,
 Se dir volete il vero,
 Che abbia nel volto suo aria da Impero.
 Quivi ciascuna è vile,
 Non c'è un volto gentile,
 Non c'è un poco di brio,
 Non dico, per vantarmi, come il mio.

Lind. Talvolta è vanità, che ci lusinga.

Ner. Il Ciel non vuol, ch'io finga.

Sin' or frenai lo sdegno.

Sofferfi un umil stato,

Ma or, che al Principato

Deesi condur l'Erede naturale.

Non voglio col tacer farmi del male.

Lind. (Tanto franca è costei,

Che s'io avessi lo scetro, or gel darei.)

Ner. Via Signor, se vi pare,

Guidatemi a Regnare,

E quando Principessa farò io.

Vi darò mezzo il Principato mio.

Non farebbe cosa strana

Ch'io dovessi comandar.

Un' Istoria Veneziana

Ho sentito a raccontar:

Una putta - brutta brutta,

Che diceva: *Siora Mare*

Ha scoperto - certo certo

Ch'era ricco *So Sior Pare*.

Le dicevano: *Sioria*,

Quando era in povertà.

Ora: *Strissima*: e lei dice:

Zerva sua, ma non ne sà.

Io

Io che più bella
 Sono di quella
 Farò spiccare
 Farò brillare la Nobiltà.

S C E N A IX.

Leandro.

Confesso, che son Armi
 Le lusinghe di Donna aspre, e fatali;
 E s'arrendono i cuor deboli, e frali.
 Io resisto con pena, (spero
 Ma ingannar non mi lascio; ed oggi io
 Coll'ajuto del Ciel, scoprire il vero.
 Se parli il Core, o l'ambizione in loro
 Cauto svelar saprò.
 Del labbro non mi fido
 Non credo al Ciglio, e al volto,
 Temo quello, ch'io vedo, e quel che ascolto

A' un labbro vezzoso,

A' un ciglio amoroso

Quest' alma non crede,

Non cede il mio cor.

Deh scoprasì il vero

Si sveli il Mistero

O' Numi pietosi

Col vostro favor.

S C E N A X.

Recinto di Cappanne, che formano una Piazzetta nel mezzo, con sedili erbosi d'intorno.

Eurilda.

A Imè! qual turbamento
 Misera, al cor mi sento? Io nõ hò pace
 Dacchè giunse Lindoro a queste Arene.
 Or m'inquieta il timore, ora la spene.
 Ma che sperar poss'io?
 S'ei cerca in questi Lidi
 La Nobile Donzella
 Lusingarmi potrò d'essere io quella?
 Qual merto, qual ragione? Eh, ch'io sò folle.
 Vana ambizion mi punge,
 E benchè nata in umile cappanna
 Il desio di Regnar, m'ange, e m'affanna.

S C E N A XI.

Lesbina, Nerina, Burlotto, Frisellino, Mastrico, Coro di Pescatori, e Pescatrici, e detta.

C O R O.

Nel Mare placidi
 Li Pesci guizzano,

E

E non paventano
 Gl' infidiator.

Oggi ripofano
 Sul verde margine,
 E lieti cantano
 I' Pescator. [Tutti siedono.]

Mastr. Figliuoli, lo straniero
 Qui ci vuol ragunati.
 Oggi faran svelati
 Gl'inganni di chi ardito
 Per Fasto, ò per invidia avrà mentito.
Burl. (Io di farti del bene hò procurato.)
 [piano a Lesbina.]

Lesb. (Mio sarà il Principato.) [a Burl.]
Fris. (Per Te tutto hò fatt'io.)
 [piano a Ner.]

Ner. Vedrai, che il Principato sarà mio.
 [a Frisellino.]

Mestr. (Eurilla, in tuo favore
 Il zelo mio s'impegna.)
 [piano ad Eur.]

Eur. (Eh di tanta fortuna io non son degna.)
 [a Mastr.]

S C E N A XII.

Lindoro con seguito di Cavalieri, e Servi che portano vari bacili con oro, gioje, ed uno stile, e detti.

Lind. **A** Mici, in ricompensa
 Del generoso ospizio,
 E d'Amistade in pegno,

B 9

Del

Del grato cor, voglio offerirvi un segno.
 Ecco di gemme, ed oro
 Compartito un Tesoro;
 Un aurea tazza, ed un argento vaso.
 Un gemmato monile, e ricche perle,
 E rubini, e Diamanti,
 E non lieve porzion d' aurei contanti.
 Fra queste ricche spoglie,
 Ecco il coltel gemmato,
 Ancor di sangue asperso,
 Con cui dal seno l'ultimo respiro
 Oronte trasse al Prence Casimiro.

Eur. Oimè! spoglia fatale!

Ahi qual horror m'affale!

Lind. (Si turba a una tal vista.)

Lesb. Signor, di quella lista

Mi prenderò il giojello.

Ner. Ed io quel bell'anello.

Bur. Ed io la tazza.

Fris. Ed io quei vasi rari.

Mastr. Ed io per parte mia prendo i Denari.

Lind. E non v'è alcun, che aspiri

Questo ferro a serbar di gemme ornato?

[lo prende in mano.]

Eur. Questo ferro per me fia riserbato.

[glie lo prende di mano.]

Non l'oro, e non le gemme,

Onde ornato lo veggo

Eccittan la mia brama,

Ma un' incognita forza a Lui mi chiama.

La vista di tal ferro

Par che a me dia diletto,

Ma

Ma un doloroso affetto
 Svegliar mi sento da quel sangue in seno.
 Ahimè! Chi mi soccorre? io vengo meno.

[sviene.]

Mastr. Eurilda, oh Dio! Eurilda. Apri le ciglia.

Lind. (Ah, che costei di Casimiro è Figlia.)

Quali me n'assicura

Questo affetto, che in Lei desta natura.

[da sè.]

Lesb. Guardate; con il ferro

Vuol ostentar bravura,

E poi se la fa sotto di paura.

Burl. Ecco, ch'Ella rinviene, a poco, a poco.

Fris. In Donna lo svenir sovente, è un gioco.

Eur. Ahi dove sono? Oh Cieli?

Dov'è, dov'è mio Padre?

Mastr. Eccomi;

Eur. Oh inganno

Mi pareva, che un tiranno

Lo volesse svenar. Ma voi non vidi

Altr'era il Padre mio.

Dove disparve? Oh Dio!

Che inusitato affetto

Destar mi sento in petto? (giono?)

Voglio, ò ancor dormo? oimè, sogno, ò ra-

Dove stetti fin'ora? or dove sono?

Quanti diversi affetti

Sentomi nel Cuor mio!

Chi mi soccorre oh Dio!

Chiedo da voi pietà.

Io stessa non intendo

L'incognito dolore,

Tal'

Tal' or mi sembra amore
Tal ora crudeltà.

S C E N A XII.

[parte .

Detti .

Mast. **S**Eguitemi Signore, oh caso strano!
[a Lind.

Lind. E' svelato l' arcano.

Ecco la Principessa

Dal destino crudel fin' ora oppressa.

Lesb. Dunque di nobil razza

Sarà colei, perchè fa far da pazza?

Ner. Se produce pazzia sì buoni frutti,
Anch' io impazzisco, e vi bastono tutti.

Mastr. Signor, l'opra del Cielo incominciata
Andiamo a terminar.

Lind. A voi principio,

Buon Vecchio a prestar Fè. Donne, che
altere

Bramate di Regnare,

Fiavi scettro la Canna, e Regno il Mare.

[parte .

Mastr. Se il non potere comandar v'incresce,
Andate pure a comandare al pesce.

[parte .

SCE-

S C E N A XIII.

Lesbina, Nerina, Burlotto, e Frisellino.

Bur. **S**ervo di Vostra Altezza. [a Ner.
Fris. Io mi rallegro della sua grandezza.

[a Lesb.

Ner. (Ah mi sono ingannata .)

Lesb. (Oh me meschina ! Son precipitata .)

Burl. Mi fa suo Cameriere ? (a Ner.

Fris. Mi farà suo Braciere ? [a Lesb.

Ner. (Or se perdo Burlotto mi dispiace .)

Lesb. (Bisognerà veder di far la pace .)

Ner. Burlottino - Mio caro carino.

Lesb. Frisellino - galante Bellino.

Burl.) a 2 Eh Signora..Mi prostro,m'inchino.

Fris.)

Ner. Io ti voglio tanto bene.

Lesb. Per te caro, vivo in pene.

Fris. Ehi Burlotto, che ora abbiamo?

Burl. L'ora è tarda : Vuoi, che andiamo?

Fris.) a 2 Quest' è l' ora del pescar.

Burl.)

Ner.) a 2 Via, Carino, non t'incresca

Lesb.)

Fris.) a 2 Alla pesca, alla pesca, alla pesca.

Burl.)

Ner.) a 2 Il mio Cuor non tormentar.

Lesb.)

Fris.) a 2 A pescar, a pescar, a pescar.

Burl.)

Ner.

Ner. Il tuo bel Mugine tu m'hai donato.

Lesb. Quell'ombrinotolo m'hai regalato.

Fris. Prendete tabacco? [*a Burl.*

Burl. Mi fate favor .

[*prendono Tabacco.*

Ner. Ma caro ... Ma via ...

Burl. Tabacco perfetto. [*a Fris.*

Lesb. Voltatevi in quà.

Fris. E' vostra bontà. [*a Burl.*

Ner.) *a 2* Voltatevi

Lesb.)

Fris.) *a 2* Eh cè .

Burl.) [*Stranutano.*

Ner.) *a 2* Guardatemi .

Lesb.)

Fris.) *a 2* Eh cè .

Burl.) [*lo stesso.*

Ner.) *a 2* Il Cielo v'ajuti .

Lesb.)

Fris.) *a 2* Signora obbligato .

Burl.)

Ner. Crudele .

Lesb. Spietato .

a 2 Per voi morirò .

Fris. (E pure è bellina .)

Burl. (Ancora mi piace .)

a 2 (Che penso , che fò ?)

Ner. Perdono a voi domando. (*s'inginoc.*)

Lesb. Io chiedo a voi pietà. (*chiano.*)

Fris.) *a 2* Amico , che facciamo ?

Burl.)

Mi muovono a pietà .

Ner.

Ner.) *a 2* Mio Caro , Anima mia ,

Lesb.) Non m'affligete più .

Burl.) *a 2* Chi può star saldo stia ,

Fris.) Mio ben , levati sù .

a 4 La pace è accomodata .

Mai più si romperà .

Oh pace fortunata ,

Che più piacer mi dà .

Fine dell' Atto Secondo .

A T-

⁴⁸
A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Picciolo Antico Tempio dedicato a
Nettuno.

*Lindoro, Eurilda, Mastricco, Cavalieri,
e Servi.*

C O R O.

Nume, che al Mare
Sovrano Imperi,
Odi i sinceri
Voti del Cor.

Chi a te dinanzi
Mentir presume,
Di Te, gran Nume
Provi il rigor.

Mastr. A Te, Nume Sovrano,
Giuro, che da Nicandro
Ebbi Eurilda in custodia, e ch'ei la trasse
Dalle man del Tiranno,
E la salvò con fortunato inganno.
Giuro, ch'Ella è l'erede
D' Illustre antica sede, e s'io mentisco
Fugga mai sempre da mie reti il pesce;
Per me non offra il mar placida pesca,
Possia perdere invano, el' Amo, el' esca.

Lind. Sì, sì, col giuramento

Di

T E R Z O. 49

Di faggio uomo canuto,
Che il ver apprezza, e gl'alti Numi adora,
Ogni indizio leggiero or si avvalora.
Il loco, il tempo, la tua verde etate,
Il magnanimo Cor, la tua Virtute
In te la Principessa

Vaga, Eurilda gentil, tutto assicura.

Mastr. E per prova maggior Mastricco il giura.

Eur. Oimè! sorpresa io sono

Da un piacer improvviso,
Che uccider mi potria.

Mastr. Odimi Figlia;

Ecco la medicina,

Che difender ti può da cruda morte.

Questo bel giovinotto è tuo Conforte.

Eur. Ah voi rider mi fate.

Mastr. Oh lo sapevo,

Che il nome di Conforte

Rallegrata ti avrebbe. Orsù io vado

Ad ordinare ai vostri Marinari

Spiegar le vele, e l'ancore salpare.

Finch'è tranquillo il Mare,

Figliuoli, andiamo via.

Anch'io voglio venir in Compagnia.

In questa età canuta

Rammento or la mia Sposa.

Se aveste Lei veduta

Com'era spiritosa!

Era galante, e bella

Ma non già pazzarella.

Ed era tutta mia,

Ch'è quel, che importa più.

[parte.

SCE.

Eurilda, e Lindoro, e seguito.

Lind. **S**I, sì, verrà con noi.
Finchè Sposa non siete,
Sola meco venir voi non dovete.

Eur. Sposa io dunque farò?

Lind. Sì, il Ciel pietoso
A me, cara, destina
Tal beltà peregrina.
E s'io del vostro Amor non sono indegno
V'offro in faccia a Nettun, la mano in pe-

Eur. Io, che d'Amor Nemica (gno.
Libera vissi ogn'ora, appena vidi
Il vostro bel sembiante
Ad esser principiai tenera Amante.

Lind. Il nostro casto affetto
Viene dal Ciel protetto.

Eur. Ed io consacro il Cuore
A voi, che siete il mio primiero Amore.
Questa mano, e questo core
Tutto vostro ogn'or sarà.
A voi giuro eterno Amore,
E costante fedeltà.

Ma sia pari il vostro affetto,
Pari in voi sia l'onestà.
Il tradirmi, o mio diletto,
Saria troppa crudeltà.

[parte.]

SCE-

Lindoro solo.

TEme, che degl'amanti
Voglia l'uso seguir. Pochi son quelli,
(Pur troppo è ver) ch'abbian fedele il core,
E foglion, per piacer, cambiar amore.
Io, che dal Cielo accesa
Riconosco la fiamma entro al cor mio,
Sarò fido, e costante,
Della cara mia Sposa al bel sembiante.

E dolce cosa

L'amare in pace
Nò, non mi piace
Cambiare amor.

Al primo oggetto
Che m'arse il petto
Serbo la Fede,
Serbo il mio cor. [parte.]

*Burlotto, e Frisellino, con Baffi, e vestiti
da Cavalieri, e due del seguito di
Lindoro.*

Burl. **G**Razie, Signori, grazie
Dei vestiti, che a noi prestati
avete.

Fris.

Fris. Pria di partire, indietro gli averete.
[*li due partono.*]

Burl. Vogliamo un pò vedere,
Se son le nostre Amanti a noi fedeli?

Fris. Spiacemi Non vorrei
Pregiudizio recare a mia Germana.

Burl. Io son nel caso istesso.

Fris. Promettetemi dunque
S' Ella manca di fe, di non lasciarla.

Burl. Giurate a me di non abbandonarla.

Fris. Giuro

Burl. Prometto Eccole qui.

Fris. Proviamo.

Burl. Ho paura, che poi se ne pentiamo.

S C E N A III.

Lesbina, e Nerina.

Lesb. (**O** H forte Traditora?)

Ner. (Oh forte ingrata!)

Lesb. (Tu m'hai tradita.)

Ner. (M'hai affannata.)

Burl. Servo; Signora mia.

[*procurano alterar la voce.*]

Fris. Schiavo a Vufignoria.

Lesb. Serva sua, mio Padron.

Ner. Serva Umilissima.

Lesb. Lor Signori chi sono?

Burl. Cavalieri.

Fris. Amici di Lindoro.

Ner. Partiranno con Lui?

Fris.

Fris. Sì, mia Signora

Burl. E' partirà con esso Eurilda ancora.

Lesb. (Che invidia!)

Ner. (Che dispetto!)

Burl. E due Ninfe sì belle,

Che potrebbero noi render felici,

Qui resteranno a far le Pescatrici?

Ner. Ah pur troppo, Signore.

Fris. E se il bambino Amore

Vi destinasse andar lontan di qui,

Non andreste voi?

Lesb. Eh forse sì.

Burl. Se volete venir, meco vi guido.

Ner. Ah Signor, non mi fido.

Fris. Io vi Sposo a drittura.

Lesb. Che m'ingannate ho un poco di paura.

Fris. Giuro da Cavaliere.

Burl. Sulla mia Nobiltà vi dico il vero.

Se volete venir convien far presto.

Fris. Il bastimento è lesto.

Ner. Lesbina, che facciamo?

Lesb. Cosa dici Nerina? Andiamo?

Ner. Andiamo.

Burl. Ma dite, avete un qualche innamorato?

Ner. Eravi uno sguajato,

Che il bello mi faceva; Per i suoi denti

Questo cibo non è.

Burl. Ehi senti, senti.

[*piano a Fris.*]

Fris. E voi amaste alcuno?

Lesb. Vi dirò: v'era uno,

Che mi piaceva una volta,

Ora

Ora più non lo curo.
Fris. Ascolta, ascolta.

(piano a Burl.

Eh voi non fiete nata
Per un simil mestiere.

Lesb. Certo cosa son'io da Cavaliere.

Burl. Voi nutrite nel sen nobili brame.

Ner. Io non sò praticar, che colle Dame.

Burl. Oh quanto fiete bella!

Fris. Oh quanto mi piacete!

Lesb. Dite davvero?

Ner. Ah poi m'ingannerete.

Burl. Andiamo avanti? (piano a Fris.

Fris. Adesso viene il buono. (piano a Burl.

Via non perdiamo tempo.

Burl. Lindoro seguitiamo.

Ner. Ehi Lesbina.

Lesb. Nerina.

Ner. Andiamo?

Lesb. Andiamo.

Burl. Favorisca la sua bella mano.

Io la voglio servir come vò.

Ner. Mi sorprende l'onore sovrano
E mi grazia con troppa bontà.

Fris. Se comanda la servo pian piano,
Con rispetto, con tutta umiltà.

Lesb. Un favore sì raro, sì strano
Più contenta, più lieta mi fa.

Ner. Il suo Nome?

Burl. Burbanicolo.

Lesb. Ed il suo?

Fris. Barapendicolo,

Lesb.

Lesb.)^{a2} Nomi belli in verità.

Ner.)

Burl.)^{a2} (Oh, che rara fedeltà!)

Fris.)

Lesb. Ehi Signore, è titolato?

Fris. Sono Conte, e son Marchese.

Ner. Dica, dica, è graduato?

Burl. Duca sono al mio Paese.

Ner. Mi rallegro.

Lesb. Mi consolo.

a 2 Che fiorita nobiltà!)

Burl.)^{a2} (Oh, che rara fedeltà!)

Fris.)

Ner. Ehi Lesbina, io son Duchessa.

Lesb. Ehi Nerina, io son Contessa.

a 4 Che fiorita Nobiltà!

Ner. Il mio caro Burbanicolo.

Lesb. Il mio bel Barapendicolo.

Burl. La mia cara Contessina.

Fris. La mia bella Duchessina.

a 4 Andiamo, andiamo,

Con civiltà.

Viva la nostra

Gran Nobiltà. [partono.

Spiaggia di Mare illuminata in tempo di notte , con barche adornate di Fanò per l'imbarco di Eurilda.

Eurilda , Lindoro , Mastricco , e seguito di Cavalieri , e servi .

C O R O .

Soavi Zeffiri

Al mar c'invitano ,
Son l'onde placide
Non v'è timor .

Procelle torbide

Dal mar spariscono .
Quando si naviga
Col Dio d'Amor .

Lind. Andiam Sposa diletta .

Eur. Io seguo i passi vostri .

Mastr. Oh come i voti nostri

Tutto , tutto seconda .

Ciel sereno , aure liete . e placid'onda .

SCE-

Burlotto dando braccio a Nerina , Frisellino a Lesbina .

Burl. **E** Hi Signori , ascoltate .

Fris. Aspettate , aspettate .

Burl. L'abito vi rendiamo .

Fris. E del vostro favor vi ringraziamo .

Si levano li baffi agli abiti .

Lesb. Come !

Ner. Che vedo !

Fris. Addio , la mia Duchessa .

Burl. Io faccio riverenza alla Contessa .

Lesb. Ah cane !

Ner. A scellerato !

Mastr. Figliuoli cos'è stato ?

Burl. Finta abbiam Nobiltà ,
Per scoprire la loro infedeltà .

Fris. E si siamo chiariti

Essere da due Donne ambi traditi .

Mastr. E chi pazzi , v'infegna

Le Femmine tentare ? In caso tale
Che avreste fatto Voi ? Sciocchi , che siete .

Se bene a lor volete

Sposatele , tacete , e non parlate ,

Si strapperà , se troppo la tirate .

Burl. Amico , il giuramento .

Fris. Sì , sì , me lo rammento .

E Voi ?

Burl. Ed io pentito

Son

Son della trista prova .

Mastr. Chi v'è il male cercando, il mal ritrova.

Burl. Nerina .

Ner. Sono irata .

Fris. Lesbina mia .

Lesb. Son io mortificata .

Burl. Via , via , dami la mano .

Fris. Via quel , ch'è stato , è stato .

Lesb. Tu m'inganni crudel .

Ner. Tu sei sdegnato .

Mastr. Prima , ch'io di quel parta

La vuò veder finita .

Ecco mano , ecco mano a mano unita .

(*li unisce .*)

Ner.)
Lesb.)^{a4} Discendi Amor pietoso

Burl.) Unisci Sposa , e Sposo

Fris.) In un perfetto ardor .

Eur.)
Lind.)^{a2} Amor colla sua face

Dia pace al nostro Cor .

Mastr. Andiamo - partiamo

Di Cintia allo splendor .

(*a suono di giulivi stromenti s'imbarcano Eurilda , Lindoro , Mastricco , Cavalieri , e Servi .*)

Eur.)
Lind.)^{a2} O Ninfe , o Pescatori

Vi sia propizio Amor .

(*dalla Barca .*)

Lesb.)
Ner.)^{a2} Buon Viaggio vi conceda

Nettuno pio Signor . *Tut-*

Tutti .

Così le Pescatrici ,
Nel loro Amor felici
Avran contento il cor .

Fine del Dramma .

NELL' ATTO PRIMO:

Scena aggiunta doppo la Scena VIII.

Nerina, poi Mastroicco.

Ner. **O** H questa si, ch'è bella!
(*Parla verso la Scena.*)

Signora sì, mi voglio maritare.

In casa non vuò stare

Anch'io vuò divertirmi al colle, e al prato

Coll'altre Donne col Spofino allato,

Non credo, che si dia

Madre come la mia;

Non vuol, ch'io mi mariti

Dice cento ragioni inconcludenti;

E per questa, e per quella, e per quell'altra.

Ma io, che sono scaltra,

Credo, che fia, perchè la poverina

Per voglia di marito si martora,

E nuovo Spofò prenderebbe ancora.

Mast. Nerina ben trovata.

Ner. Zitto, sono arrabbiata.

Mast. Perché?

Ner. Perché mia Madre

Non mi vuol dar marito.

Mast. Che poca carità!

Via, via, ve lo darà.

Ner. Ma io lo voglio presto.

Mast.

Mast. L' avete ritrovato?

Ner. E' pronto, e lesto.

Mast. S' io vedo vostra Madre

Cara la mia Fanciulla,

Volete, che per voi le dica nulla?

Ner. Sì, caro il mio vecchietto,

Ditele, che una Figlia grandicella,

Non dico bella bella,

Ma ne anche da sprezzare

Con il tempo potria pericolare.

Che questi giovinotti

Mi vanno circondando,

Ch' io son prudente, e ch' io resisterò

Ma ... capitemi voi; fin che potrò,

Fin che son bella, e giovine

Mi voglio maritar.

Le donne quando invecchiano

Si mandano à filar.

Sentir una vecchietta

A dir carin, carino,

A' far la vezzosetta

La vecchia allo Spofino

E' cosa, che da ridere

Ai gioveni fuol far.

Ma se un visetto amabile

Si vede à far l' amor

Oh care le mie viscere

Fà giubilare il cor.

(parte.)

SCE-

S C E N A X.

Mastrico solo.

Mast. **C** Ostei è sì vezzosa, *(Sposa.)*

Che mi vien voglia di volerla in

Ma sì! quel ch' ella dice

D' una vecchia, che pazza s' innamora,

Dirà dei vecchi facilmente ancora.

Ecco, ecco, le ninfe, e i pescatori

Per mio consiglio uniti;

Sentir fra poco io spero

L' arcano, che svelar dee lo straniero.

Segue la Scena IX.

AT-

NELL' ATTO TERZO:

Scene aggiunte dopo la Scena III.

Mastrico, poi Burlotto.

Mast. **P**Ria di partir vorrei
Veder gl' amici miei
Vorrei à tutti del paese mio
Dar un tenero abbraccio, e dire addio.

Burl. (Ecco il vecchio ora voglio
Veder, se mi conosce.)

Mast. (Chi è costui?)

Burl. Amico, vi saluto.

Mast. Signor mio caro, fiate il benvenuto.

Burl. Mi conoscete voi?

Mast. Oh Signor nò.

Burl. Io son, se nol sapete,
Marchese di Caprara
Duca di Spolverara,
Conte di Fontechiara,
Baron di Paccagnara,
Giurisdicente della val Somara,
E sono Cavalier di Pigliapara!

Mast. Oh oh che cosa rara!
Tutti i titoli suoi finiti in *ara*!

Burl. Ma voi non fiete quello,
Che dee partir col Principe Lindore.

Mast. Sì Signor, quello sono.

Burl.

Burl. E con lui, e con voi
Partiremo anche noi.

Staremo allegramente per la strada.
Una Sposa per uno, e che la vada.

Mast. Ah, Signore, io son vecchio,
E son ... se mi capite.
Pur quando sento ragionar di spose,
In questa mia vecchiezza
Sento brillarmi il cor dall' allegrezza.

In questa età canuta
Rammento or la mia Sposa,

Se aveste Lei veduta
Com' era spiritosa!

Era galante, e bella
Ma non già pazzarella.

Ed era tutta mia,
Ch'è quel, che importa più.
(*parte.*)

S C E N A V.

Burlotto, poi Nerina.

Burl. **O**H bella mascherata!
Nessuno mi conosce.

Ecco torna Nerina;
Mi voglio divertire ancora un poco.
Voglio dell' infedel prendermi gioco.

Ner. Signor, che cosa fate?
Ve n' andate, scapate, e mi piantate?

Burl. Mia bella, vi dirò, penso, e ripenso,
E nel pensare un dubbio ancor mi resta,
Che

Che mi fate provare il mal di Testa?

Ner. Perché?

Burl. Perché ho saputo,

Che è di già prevenuto il vostro cuore,
Che voi amate un certo Pescatore.

Ner. E vi par, Signorino.

Che la bellezza mia,
Sia cosa da mandare in pescheria?

Burl. Ma pur sò, che l'amate.

Ner. No, Signor, v'ingannate.

Burlotto non mi piace,
E' un vil Pescatoraccio,
E' un' omaccio, bruttaccio, è un' afinaccio.

Burl. Ora, m'appiccherei, se avessi un laccio.

Ner. Via, Signor Duca mio, tanto cortese,
Menatemi al Paese.

Burl. Ma se avete mancato al Pescatore,
Mancherete anche à me

Ner. Non vi è pericolo.

Oh Signor Burbanicolo,
Vi è una gran differenza;
Sempre sempre amerò vostra Eccellenza.

Burl. Quand' è così, mia cara,
Venite alla Duchea di Spolverara.

Bella Duchessa amabile
Fedel, come una Tortora
Fermo farò, qual rovere
Nell'adorarvi ogn'or.

Ner. Caro Duchin godibile
Gentil, come una lodola,
Salda farò qual marmore
Nel consacrarvi il cor.

Burl.

Burl. Ma il Pescatore?

Ner. Lo mando al Diavolo.

Burl. Non ci pensate?

Ner. Ne meno un cavolo.

Burl. Ah luci tenere
Della mia Venere
M'ingannerò?

Ner. Non vi è pericolo;
Di Burbanicolo
Sempre farò.

Burl. Ma questi Baffi
Non vi dispiacciono?

Ner. Per dir il vero,
Poco mi piacciono.

Burl. Se lo bramate
Li taglierò.

Ner. Se li tagliate
Io riderò.

Burl. Li ho tagliati, li ho tagliati.

(*Si leva i Baffi di nascosto.*)

Ner. Bravo, bravo ... (Oh cosa vedo!)

Burl. Duchessina ...

Ner. Furbo, astuto,
Già vi avevo conosciuto
Vi ho voluto secondar.

Burl. Non mi lascio infinochiar.

Ner. Burlottino le mie viscere
Il mio caro Burbanicolo.

Burl. Io l'ho fatto sol per ridere.

Ner. Vanne vola via di quà.

Burl. Non mi credi?

Ner. Nò ti dico.

Ner.

Ner.

Mi discacci?

Burl.

Sì, ti mando.

Ner.

Ti rimando

a 2

Via di quà,

Ner.

Maledetto ;

Burl.

Disgraziata!

Ner.

Bel soggetto!

Burl.

Che sguaiata!

a 2

Và in mal'ora

Via di quà.

(partono.)